

Prima tappa

Il sogno di don Carlo: un'opera di carità

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato

da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»



Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi (cfr Mt 22,37-39). Cioè, siamo chiamati all'amore, alla carità; e questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. Chi ama ha la gioia della speranza di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore.

Udienza generale, 17 agosto 2017

Caro e buon Mario,
a te lo posso dire come ad
un grande amico (e sei la
prima persona a cui
lo confesso così esplicitamente).



Sogno dopo la guerra di potermi dedicare per
sempre ad un'opera di Carità, quale che sia, o
meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e
prego
dal Signore una sola cosa: servire per tutta la vita
i Suoi poveri. Ecco la mia "carriera". Purtroppo
non so se di questa grande grazia sono degno;
perché si tratta di un privilegio. Cerco di
rendermene sempre meno indegno e prego ogni
giorno Dio che mi scelga a questo ufficio. Allora
avrei trovato la mia via definitiva. Don Carlo

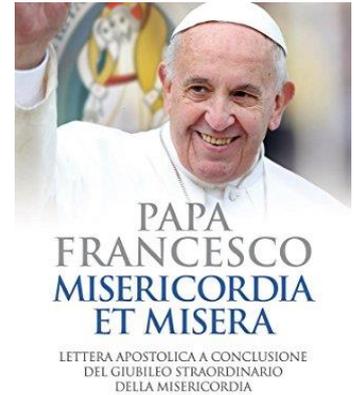
Lettera a Mario Biassoni, 17 settembre 1942

"Sono rimasto colpito della tenerezza evangelica di queste donne (si riferisce alle suore di Madre Teresa incontrate a Skopje) e questa tenerezza nasce dalla preghiera dall'adorazione. Loro accolgono tutti ma lo fanno con tenerezza. Tante volte noi cristiani perdiamo la dimensione di questa tenerezza e quando non c'è tenerezza diventiamo troppo seri, acidi"; occorre praticare "la carità senza travestirla. E invece quando si fa la carità senza tenerezza, senza amore, è come se all'opera di carità buttassimo un bicchiere di aceto. No, la carità non è acida. La carità è gioiosa. Queste suore sono un bell'esempio, che Dio le benedica tutte loro".

Papa Francesco, Udienza generale,
mercoledì 8 maggio 2019



La misericordia possiede anche il volto della *consolazione*. «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1) sono le parole accorate che il profeta fa sentire ancora oggi, perché possa giungere a quanti sono nella sofferenza e nel dolore una parola di speranza. Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione.



Le altre cose tutte cui tanto teniamo, l'ingegno e la cultura, le ricchezze e la posizione sociale, la casta e il sangue, finiscono per dividere gli uomini e metterli qualche volta gli uni contro gli altri, ferocemente. La carità non mai. La carità unifica e salva. È un valore assoluto, universale e costante, per tutti i tempi e per tutti gli uomini. L'unico valore spirituale nel quale tutti si trovano concordi... Perché, dopo tutto, una cosa sola vale ed è urgente per tutti: fare del bene.

Don Carlo Gnocchi, da un articolo pubblicato su La Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1941

La carità che voglio fare è grande come la mia speranza e la mia fede; ho solo il grave compito di essere coerente. C'è o non c'è la Provvidenza? Se il Signore mi ispira a fare il bene, e io mi assicuro che è proprio lui a ispirarmi e non è la fantasia, che devo temere? Devo temere solo, di venire meno alla fedeltà: e così estraniarmi alla logica della Grazia.

Dalla testimonianza di Aldo Monte, 10 gennaio 1946

Preghiera di don Carlo

*O Dio, che ci sei Padre,
e in Gesù Cristo ci rendi fratelli,
ti ringraziamo
per il dono di Don Carlo Gnocchi
che la Chiesa venera come Beato.
Donaci la sua fede profonda,
la sua speranza tenace,
la sua carità ardente,
perché possiamo continuare,
sul suo eroico esempio,
a servire la vita di ogni uomo
«percorso e denudato dal dolore».*

*Don Carlo ci insegni
a cercarti ogni giorno tra i più fragili,
negli occhi casti dei bimbi,
nel sorriso stanco dei vecchi,
nel crepuscolo dei morenti
per amarti ogni giorno
con «l'inesausto travaglio della scienza,
con le opere dell'umana solidarietà
e nei prodigi della carità
soprannaturale».
Amen*